

LE PROPOSTE PER LA DIGITALIZZAZIONE

Intelligenza artificiale, istituto da 300 ricercatori

Supercomputing a Torino
Progetto da 1 a 1,5 miliardi,
finanziamenti europei

Carmine Fotina
ROMA

La contesa Milano-Torino sulla scelta della città da candidare come sede del Tribunale Unificato del brevetto si è conclusa a favore del capoluogo lombardo, sostenuto dal Pd. Il conflitto interno alla maggioranza alla fine è stato sanato con la designazione da parte di Palazzo Chigi del capoluogo piemontese, appoggiato dai Cinque Stelle, come sede principale per l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale (I3A), un progetto che grazie ai fondi del piano Next Generation Eu potrebbe avere la fortuna di uscire dall'astrattezza che lo ha fin qui caratterizzato.

Da quando il ministro dello Sviluppo (Mise) lanciò la "call" per nominare gli esperti sono trascorsi due anni per redigere la versione finale della Strategia nazionale per l'Intelligenza artificiale (IA). Ora, nei progetti all'esame per il Recovery Plan, si punta ad assegnare alle iniziative in questo settore tra i 1 e 1,5 miliardi fino al 2026 nell'ambito di un intervento complessivo da 2,3 miliardi per le varie «Tecnologie emergenti», ad esempio la blockchain. Questa ipotetica dote di oltre 1 miliardo (tutto alla fine dipenderà dal vaglio del Comitato intermi-

nistriale per gli affari europei) sarebbe in parte destinata alle spese per far nascere l'Istituto e i laboratori specializzati ad esso collegati da Istituire presso università ed enti di ricerca (circa 350-400 milioni) e in parte ad altre azioni.

Il governo pensa a una struttura con circa 300 ricercatori a regime, affiancati da un organico adeguato di personale amministrativo. Il modello cui si tende, in linea con quanto raccomandato dai 30 esperti nel documento della Strategia, è quello di strutture internazionali come Max Planck, Fraunhofer, Weizmann. L'Istituto dovrà infatti sviluppare ricerca di alta qualità e ad elevato livello di maturità tecnologica, cioè con Trl 5-6, attrarre finanziamenti europei oltre a quelli industriali e contribuire insieme ad altri soggetti (come la nuova Fondazione Enea Tech) a smuovere il sistema italiano del trasferimento tecnologico. Alcune misure specifiche si affiancherebbero alla nascita dell'Istituto: versioni mirate all'IA del credito d'imposta per la formazione e dei voucher per le consulenze tecnologiche, sostegno all'azione di incubatori specializzati nei tech transfer verso le Pmi, crediti fiscali per la frequenza di corsi esecutivi in trasformazione IA da parte del management delle Pmi, appalti pre commerciali. Dovrebbe poi essere parte del progetto, con circa 30 milioni dedicati, anche lo sviluppo di un'infrastruttura di calcolo ad alta prestazione (high performance computing) e questo, almeno sulla carta, metten-

do il nuovo soggetto in sinergia con i futuri European digital innovation hub che l'Italia proporrà alla Commissione europea proprio nell'ambito dell'IA e dei supercomputer.

Le applicazioni dovranno guardare principalmente ai settori della manifattura e robotica, Internet of things, sanità, mobilità, agrifood ed energia, Pubblica amministrazione, cultura, aerospazio. Campi in cui si eserciterebbe la governance pubblica dell'Istituto, finalizzata ad esempio, si legge nella Strategia nazionale, alla ricerca su «sistemi di machine learning, con l'elaborazione di enormi quantità di dati e forme di apprendimento basate sulla ripetuta esposizione a forme esperienziali, affiancata da algoritmi di apprendimento complessi come le reti neurali».

Come detto, comunque, per quanto riguarda l'accesso alle risorse del piano Next Generation Eu bisognerà aspettare la selezione finale delle proposte. L'Istituto per l'IA è in compagnia di quasi 100 tra misure e iniziative presentate dal Mise per 153 miliardi, come anticipato dal Sole 24 Ore del 1° settembre, suddivise in tre grandi macroaree - trasformazione digitale e innovazione; transizione verde; attrattività e rafforzamento del sistema produttivo - e in oltre 20 aree di impatto. Ad esempio, per il pacchetto Transizione 4.0 e per la proroga almeno fino al 2024 del superbonus del 110% per l'efficiamento energetico si propongono coperture pluriennali, rispettivamente, per 27 e 30 miliardi.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio incentivi mirati per la formazione e per gli incubatori che fanno trasferimento tecnologico verso le Pmi



IL SOLE 24 ORE, 1 SETTEMBRE 2020, PAGINA 7
L'anticipazione delle proposte Mise per il Recovery Plan da 150 miliardi (27 per il 4.0; 30 per i bonus edilizia)

